

Secondo i dati dell'Inail l'amianto è la prima causa di malattie professionali in regione e nel 2005 ha provocato 17 decessi.

Morire di amianto

I tumori da amianto in Friuli Venezia Giulia figurano al primo posto tra le 257 tipologie di malattie professionali catalogate dall'Inail (l'Istituto nazionale per gli infortuni sul lavoro) nel 2005. Con 17 decessi (pari al 18 per cento delle morti in tutta Italia), nove casi in più rispetto al 2004 e 78 casi indennizzati, le cifre confermano che nella nostra regione l'amianto risulta incidere sulla salute dei lavoratori più dell'inquinamento acustico che a livello nazionale è invece largamente la prima causa di patologie professionali (con 1.038 ipoacusici, contro 654 neoplasie da amianto).

Una constatazione preoccupante anche perché ancora nel 2003 il dato regionale non si discostava dalla statistica nazionale, con 66 persone con malattie da amianto contro i 199 casi di ipoacusie. Le zone più critiche sono quelle di Trieste, 31 casi, e Gorizia, 29. Mentre il fenomeno è più circoscritto nell'area di Udine, 13 casi, e Pordenone, 5.

Per cercare di approfondire la riflessione su questa situazione l'associazione "La rinascita" ha organizzato per venerdì 2 febbraio a S.Giorgio di Nogaro un convegno dal titolo "Salute e sicurezza sul lavoro" cui prenderanno parte esperti ed esponenti del mondo del lavoro e della politica.

A rendere ancora più urgente un'analisi del fenomeno, del resto, è anche la previsione che nell'immediato futuro il problema è destinato ad assumere dimensioni ancora più significative. È questa l'opinione della dottoressa **Renata De Zotti**, responsabile del Registro regionale per le malattie correlate alla pregressa esposizione all'amianto, che, dopo aver ricordato come queste patologie "si manifestano soprattutto sotto forma di tumori ai polmoni e alla pleura" (mesotelioma), sottolinea come i dati del registro confermino che "l'inci-

denza in Friuli è rilevante e la malattia aumenterà ancora per una decina d'anni" perché può manifestarsi anche dopo lunghi periodi dall'esposizione alle sostanze nocive.

Rispetto al "primato" dei tumori da amianto, invece, un invito alla cautela viene da **Paolo Barbina**, medico del lavoro, che curerà una delle relazioni del convegno. Il dubbio di Barbina è che queste malattie non siano le più diffuse, ma solo quelle più studiate. Ci sarebbe, dunque, ancora una vasta zona grigia da esplorare.

"Se andiamo a cercare una malattia professionale - commenta - la troviamo; ci sono però tanti altri tumori che se non andiamo a ricercare non troveremo. Un intervento necessario se si vuole dare dignità e sicurezza al lavoro".

Tanto più che, come ricorda la genetista dell'Università di Udine **Renata Lonigro**, "l'incidenza dei tumori, di tutti i tipi, nella nostra regione è ancora tra le più elevate in Italia: riguarda più di 600 individui su centomila abitanti di sesso maschile mentre in alcune province del sud della penisola, come ad esempio Ragusa, l'incidenza dei tumori è quasi dimezzata, 380 su centomila".

Secondo la Lonigro la correlazione tra industrializzazione, inquinamento ambientale e incidenza dei tumori è indubbia. "L'ambiente lavorativo - spiega - è quello dove la salute dell'individuo è più direttamente minacciata dal contatto con sostanze tossico-nocive. I siti di più alta e antica industrializzazione nel Friuli Venezia



Giulia sono compresi nelle due province di Gorizia e Trieste con cartiere, impianti siderurgici e cantieri navali, ma anche nella parte più occidentale del Friuli, che ha trasformato il suo assetto produttivo nell'ultimo ventennio con le nuove realtà industriali dell'elettronica, della metallurgia e della sedia".

In questo quadro la prevenzione resta l'unica vera arma contro lo sviluppo di patologie più o meno gravi sul luogo di lavoro. "Bisogna dare all'industria norme chiare - conclude la Lonigro - e pretendere che gli industriali le rispettino. La tolleranza dovrebbe essere zero, ma di fatto così non è. Il carcinoma polmonare può svilupparsi anche a causa di dosi basse e la tollerabilità è soggettiva. L'unico modo perché il lavoratore non si ammali è evitare che entri in contatto con le sostanze tossiche. Ci sono normative che regolano la prevenzione nella manipolazione, ma quanto capillare è il controllo?".

IL CONVEGNO

L'associazione culturale "La Rinascita" organizza venerdì 2 febbraio dalle ore 15.00 a Villa Dora in piazza Plebiscito a S.Giorgio di Nogaro il convegno "Salute e sicurezza sul lavoro". Aprirà i lavori **Ennio Di Bortolo**, presidente dell'associazione "La Rinascita", seguiranno, tra le altre, le relazioni di **Paolo Barbina**, medico del lavoro, e di **Renata Lonigro**, genetista della facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università di Udine. Alla discussione interverranno, tra gli altri, **Ezio Beltrame**, assessore regionale alla Salute; **Ruben Colussi**, segretario regionale Cgil; **Pierluigi Di Piazza**, dell'associazione culturale "E. Balducci". Conclusioni di **Giampaolo Patta**, sottosegretario alla Salute. Modera la consigliera regionale del Pdc **Bruna Zorzini Spetic**.

SOSTANZE POTENZIALMENTE NOCIVE

Settore industriale

Elettrica e elettronica

Legno e mobili

Metalmeccanica

Siderurgia

Edilizia - Tessile - Carta

Tossico-nocivo

Argento e composti

Polveri da legno duro

Manganese e derivati

Idrocarburi e derivati

Amianto

Vie di assunzione

Pelle - Vie respiratorie

Vie respiratorie superiori

Epidermide - Vie respiratorie

Vie respiratorie; Circolo sanguigno

Vie respiratorie superiori